



IL PUNTO SUGLI EFFETTI DELLA DELIBERA 104/22 negli atti istituzionali

Il Consiglio Regionale della Campania con una “Seduta Straordinaria Monotematica” tenutasi il 07 Novembre 2022 sul Tema della “Eradicazione delle Malattie Infettive delle specie Bovina e Bufalina” (delibera 104/22) ha adottato una risoluzione votata all’unanimità.

Di seguito elenchiamo quattro documenti utili alla comprensione della situazione alla data della seduta del Consiglio Regionale

- il documento prodotto dal Coordinamento Unitario due settimane dopo l’entrata in vigore della delibera 104, in cui si indicano alcune delle criticità che si sarebbero manifestate con l’applicazione del Piano
- il documento inviato ai Consiglieri Regionali della Campania prima del Consiglio in cui il Coordinamento Unitario sottolinea i dati (fortemente negativi) in suo possesso raccolti durante la sua attività di assistenza alle aziende e le proposte per intervenire sul coordinamento
- il documento inviato dalla Giunta ai consiglieri con alcuni dati aggiornati sull’andamento del Piano
- il testo della risoluzione dei consiglieri.

Sottolineiamo che gli interventi in aula di tutti i consiglieri intervenuti (sia delle forze di minoranza che di maggioranza) hanno condiviso un giudizio fortemente critico sui dati emersi in Consiglio divulgati dal Coordinamento e aggravati dalle tabelle inviate ai Consiglieri la mattina stessa (vedi il resoconto <https://www.cr.campania.it/attivita/attivita-del-consiglio/resoconti/dettaglio-documento?id=29242>)

Durante tale seduta “Tutti” i Consiglieri intervenuti (maggioranza e opposizione) hanno stigmatizzato l’inadeguatezza degli attuali piani di profilassi che vanno immediatamente modificati, chiarendo che i Piani di azione messi in campo dalla Regione Campania negli ultimi quattro anni prima la D.G.R. N.207/2019 e poi con la DGR N. 104/2022 per il Controllo e l’eradicazione della Brucellosi e della TBC Bovis nei Bufali Campani, non hanno raggiunto i risultati attesi e, al contrario, si sono tradotti in un micidiale sistema di distruzione dei Bufali del Casertano.

Tutti gli interventi hanno sostenuto che (anche in considerazione del fatto che è stato impedito agli allevatori di partecipare in contraddittorio alle analisi ed ai controlli effettuati da ASL ed IZS di Portici, così consentendo l’abbattimento di **migliaia di capi bufalini** risultati, con le analisi condotte post mortem, come falsi positivi, e che è stato impedito agli allevatori di poter praticare il Vaccino contro la Brucellosi dei Bufali, che era precedentemente in uso ed autorizzato da parte delle Autorità sanitarie (UE-Min Salute-Reg Campania) dal 2008 al 2013), di fatto è stato interrotto tutto un circuito virtuoso di produzione che collocava la provincia di Caserta tra le prime a muoversi nel settore; **a fine seduta il Consiglio Regionale della Campania “dopo ampia discussione” ha approvato all’unanimità la “RISOLUZIONE Reg. Gen. Num.190/4 del 07/11/2022 che impegna la Giunta a porre in essere NUOVE AZIONI**



Il nuovo Piano della Regione Campania per l'eradicazione della Brucellosi e della TBC Bufalina peggiora la situazione ed è destinato a fallire

CAMBIAMOLO!

Il nostro giudizio

La delibera 104/22 con cui la Regione Campania ha adottato il "PROGRAMMA OBBLIGATORIO DI ERADICAZIONE DELLE MALATTIE INFETTIVE DELLE SPECIE BOVINA E BUFALINA" aggrava la situazione delle aziende e del territorio, espone la filiera a rischi mortali, **senza risolvere la brucellosi e la tubercolosi.**

Per mesi il Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino ha chiesto a gran voce di passare dalla fallimentare politica della strage di animali e aziende a quella della prevenzione e del rilancio ponendo al centro, fra l'altro, le proposte dell'autocontrollo, della vaccinazione e un piano di rilancio ambientale e produttivo.

In risposta a queste forti richieste (dopo lunghe e incisive mobilitazioni), la Regione aveva annunciato importanti cambiamenti di direzione arrivando ad accogliere le proposte dell'autocontrollo e della vaccinazione e impegnandosi a ridiscutere il testo in un confronto prima della adozione della delibera.

A questi annunci lo stesso Coordinamento Unitario e gli Stati Generali in Difesa del Patrimonio Bufalino, insieme a tanti altri, **hanno applaudito** riconoscendo alla politica il coraggio delle scelte ed **esortandola ad andare avanti.**

In realtà, quegli annunci sono stati disattesi. La Regione ha adottato la delibera senza averla confrontata prima, come invece aveva garantito, tradendo il primo degli impegni che aveva assunto: quella della trasparenza e della correttezza. Avendola resa pubblica solo successivamente, **ha la colpa (di cui è l'unica responsabile)** di esporre il percorso alla forte critica ed al giudizio negativo nostro, di tanti altri e dei molti allevatori che abbiamo consultato in un lungo e partecipato confronto di merito prima di produrre questo documento.

Il testo della delibera, in realtà, nega gli annunci dell'Assessore, come che chi lo abbia scritto si sia sadicamente divertito a sbugiardare la politica. Ne viene fuori un pasticcio contraddittorio, lacunoso, scritto male, con un approccio scientifico approssimativo e strumentale e che ripropone la stessa logica e le stesse metodiche del fallimentare piano precedente, aggiungendo due titoli (la vaccinazione e l'autocontrollo) per poi puntualmente negarne il senso nel testo.

Proprio sulla vaccinazione è evidente la distanza fra quanto annunciato dalla politica (che ha correttamente inserito l'obiettivo della vaccinazione) **e quanto ha scritto la struttura tecnica** (formata dagli stessi che per anni la hanno negata e ostacolata in tutti i modi). Il risultato è che, per come è stata scritta la norma, la vaccinazione è depotenziata e destinata a fallire. A chi interessa? Alla Politica? Ai Tecnici? **Certamente, non agli allevatori.**

Un pasticcio punitivo per le imprese di cui aggrava la crisi impedendo di affrontare gli investimenti per il futuro dal momento che aggraverà ed estenderà la brucellosi e la tbc bufalina, trasformando l'azione della Regione e dei suoi tecnici nell'**AZIONE DEI NUOVI UNTORI.**

Alla Regione abbiamo chiesto il cambio dalle scelte del fallimentare piano fondato sulla macellazione (centinaia di migliaia di animali di cui solo l'1,4% con riscontro positivo da brucella e tbc) e la chiusura delle aziende (300 in dieci anni ma con la prospettiva di molte di più nei prossimi), con i focolai di brucella che aumentano e il territorio che va in crisi sia ambientalmente che economicamente e socialmente.

Abbiamo chiesto di passare alla politica della prevenzione che risolva i problemi e del rilancio che dia una opportunità a tutto il territorio Casertano, alla Campania ed all'agroalimentare del Paese.

Abbiamo indicato il bivio di fronte a noi ed alle istituzioni. **Quale via scegliamo?** La via che valorizza la mozzarella come un prodotto irripetibile legato al territorio, agli allevamenti bufalini piccoli e medi dell'area e ai trasformatori artigianali o la via della speculazione industriale di carne e latte con la DOP allargata a tutto il territorio nazionale?

Scegliamo la via di mettere l'Area Casertana, centrale per l'allevamento della bufala (gli 11 comuni dell'area cluster con le zone limitrofe), nella condizione di risolvere i suoi problemi e di rilanciarsi valorizzando e

tutelando il suo enorme potenziale storico o puntiamo a svuotarne la capacità produttiva delocalizzando e chiudendo le imprese?

Non possiamo dire con quale consapevolezza politica ma, se questo piano dovesse essere applicato per come è scritto, in realtà, la risposta è data: la brucellosi e la tbc non si risolveranno ma molte aziende allevatrici e artigianali saranno costrette a chiudere o a trasferirsi con un danno enorme per il territorio.

Oggi la Regione propone il confronto per "migliorare la delibera" ma il confronto può ripartire solo nella chiarezza e nella trasparenza. "Non si possono salvare capra e cavoli" e **qui si salvano in molti ma non gli allevatori casertani.**

CHE FARE? Le richieste alla Regione

Riconosciamo alla Regione Campania il valore dell'atto prodotto quando ha proposto la scelta di introdurre la Vaccinazione e l'Autocontrollo nel nuovo Piano e per aver ottenuto il placet da parte del competente Ministero alla Salute.

E' stato un atto importante e coraggioso che ha aperto numerose aspettative e speranze; sarebbe stata comunque una condizione di partenza sufficiente per confrontarsi su come implementare il passaggio alla strategia della prevenzione e del rilancio dopo anni di crisi aggravati anche dal fallimento del vecchio piano.

Oggi, registriamo la distanza fra le scelte politiche assunte (positive) e il modo come si intende realizzarle che in realtà le negano e le contraddicono. **Così è un'occasione persa anche se si possono, ancora, cogliere risultati utili.**

Ci rivolgiamo direttamente alla Regione Campania ed in particolare al **Presidente De Luca** perché si compiano atti che ricostituiscano la coerenza fra gli annunci e la realizzazione concreta dei processi.

La vaccinazione e l'autocontrollo si fondano sul ciclo virtuoso prevenzione/eradicatione/sviluppo che è alternativo all'obiettivo di eradicare la brucella e la TBC facendo terra bruciata degli animali e delle aziende; **i due approcci non posso stare insieme** "aggiungendo un capitolo al vecchio piano fallimentare" **senza cambiarne l'impostazione.**

A nostro avviso, **tre sono i nodi critici** dalla cui risoluzione può dipendere la ricostruzione di un clima positivo per un Piano condiviso ed efficace.

1) chiediamo alla Regione Campania di compiere un primo atto che faciliti il percorso: va cambiata la composizione della struttura tecnica incaricata della scrittura e gestione del Piano.

Ora che è emersa con chiarezza la contraddizione fra le scelte della politica e la realizzazione tecnica, serve un segnale di discontinuità. Questo si può fare **cambiando la delibera regionale che ha incaricato il gruppo tecnico** oppure nominando un **Commissario ad Acta** per la realizzazione/gestione del piano. In ogni caso occorre garantire che il nuovo piano sia affidato a tecnici che ne condividano gli obiettivi e venga sottratto a quanti si sono da sempre schierati contro la vaccinazione e l'autocontrollo. Non è, solo, mancanza di fiducia, è anche una questione di efficacia.

2) Chiediamo al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, di aprire presso la Presidenza della Giunta un tavolo di confronto con le parti sociali per la condivisione del Piano.

La vicenda della brucellosi e della tbc bufalina e la sua relazione con la crisi del comparto e del territorio è una questione complessa che chiama in causa più aspetti (economici, di sviluppo territoriale, agricoli, sanitari, di collegamento con le scelte nazionali ed europee) e diverse competenze politiche e istituzionali (sviluppo, agricoltura, sanità di cui peraltro il Presidente ha la delega). La Presidenza della Regione è il luogo adeguato per ricomporre le diverse competenze in una visione coerente e il Presidente della Regione ne ha il dovere e la responsabilità diretta.

3) La Regione Campania sospenda l'applicazione del Nuovo Piano al fine di ricostruire le condizioni del confronto e della condivisione e la serenità fra gli allevatori fortemente preoccupati per gli effetti della delibera. Se ne riformulino nel più breve tempo possibile gli aspetti fondamentali in modo da implementare almeno in maniera sufficiente gli obiettivi della vaccinazione e dell'autocontrollo e gli aspetti più critici. Questo è possibile ai sensi dello stesso dispositivo della delibera che permette un meccanismo tecnico di modifica del piano e che, dunque, la Regione può determinare con facilità se ne ha la volontà.

Potrà così ripartire il confronto in modo da cogliere il miglior risultato condiviso possibile

I PRINCIPALI PUNTI NEGATIVI CHE DETERMINERANNO IL FALLIMENTO DEL PIANO e le proposte per cambiarli

- 1) vaccinazione
- 2) autocontrollo
- 3) ripopolamento
- 4) tempi di profilassi sulla brucellosi

- 5) Individuazione del caso positivo
- 6) Fauna selvatica
- 7) Obblighi per le impre
- 8) Mancate risposte

Vaccinazione		
Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
La vaccinazione è obbligatoria per i capi fra i 6 e i 9 mesi solo nella aziende ufficialmente indenni nell'area cluster e facoltativa nei comuni cuscinetto	La vaccinazione deve essere prevista per tutti i capi fra i 6 e i 9 mesi senza esclusioni ne di zone ne di qualifiche aziendali	Secondo lo stesso piano (pag. 13 alleg, A), i benefici della vaccinazione sono “sicuramente la diminuzione nel tempo, ossia dopo 3 anni dalla vaccinazione, della pressione infettante a livello di zona e non solo di singolo allevamento”. Limitarne l'efficacia è irragionevole e produce il fallimento della vaccinazione stessa. Si vaccinano i capi sieronegativi e non le aziende.
	Nelle aree cluster, per le aziende ufficialmente indenni, la vaccinazione deve essere considerata facoltativa come nelle aree cuscinetto	
Cosa manca		
<p>La sperimentazione sui capi adulti</p> <p>Le norme comunitarie, in determinate condizioni, prevedono la possibilità che possa essere attuata una sperimentazione finalizzata a verificare l'utilità e l'efficacia della vaccinazione sui capi adulti (naturalmente negativi); luna sperimentazione in questo senso è già stata realizzata in Campania se pur in maniera molto limitata ed ora andrebbe messa in campo con un programma adeguato all'obiettivo.</p>		

Autocontrollo		
Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>L'autocontrollo è consentito in soli tre casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • su aborti o lochiazioni (come nel piano precedente) • su tamponi vaginali a bufale entro 30 giorni dal parto/aborto e su latte • sul latte (anche su singoli capi) <p>Nel caso di manze gravide a partire dal settimo mese per gli esami sierologici (SAR e FDC) il veterinario incaricato dall'allevatore può solo coadiuvare il veterinario della ASL (la procedura, dunque non è in autocontrollo)</p>	<p>L'autocontrollo deve essere consentito per tutti i capi aziendali, ovvero anche su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i maschi (i tori sono uno dei più pericolosi veicoli infettanti) • tutte le bufale di età parto • tutte le bufale adulte in asciutta (ovvero che non siano nel periodo di lattazione) 	<p>L'autocontrollo è lo strumento principale di una strategia di prevenzione e di eradicazione.</p> <p>Il primo interesse a prevenire e ad intervenire tempestivamente per evitare l'espandersi della BRC e TBC sono gli allevatori che, in quanto O.S.A. sono i primi responsabili della sicurezza alimentare nel proprio allevamento.</p> <p>L'autocontrollo, essendo lo strumento per cui sulla base di standard definiti, l'allevatore monitora costantemente gli animali affidandosi alla competenza e professionalità di un veterinario di sua fiducia che assume la funzione di Ufficiale Sanitario.</p> <p>E' irragionevole restringere l'autocontrollo solo ad una piccola parte degli animali (circa il 30% della stalla)</p>
	<p>Nel caso di analisi SAR ed FDC va applicata la procedura proposta dal Coordinamento Unitario: l'allevatore comunica la volontà di eseguire i test con un proprio veterinario e, dopo che sia stato concordata la data, il veterinario ASL di competenza può assistere ai prelievi</p>	
Cosa manca		
<p>Va chiarito e indicato oltre ogni discrezionalità che i test sulle analisi possono essere eseguiti dall'allevatore in un qualsiasi Istituto Zooprofilattico Nazionale</p>		

Ripopolamento

Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>Dopo che le aziende hanno subito l'abbattimento totale della stalla, il ripopolamento viene consentito in tre condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• dopo la realizzazione di misure per la biosicurezza• dopo una valutazione del contesto ambientale/orografico• se non ci siano stabilimenti contaminati entro i 500 mt	<p>Va esclusa la possibilità di autorizzare il ripopolamento in ragione di valutazioni ambientali su cui l'imprenditore non può incidere</p> <p>Va cancellata la disposizione che impedisce di realizzare il ripopolamento se nei 500 mt vi è uno stabilimento non indenne</p>	<p>Il ripopolamento è la prima condizione su cui un'azienda può contare per guardare al futuro. Negarlo produce un effetto certo: la cancellazione di gran parte delle aziende nel territorio.</p> <p>La valutazione del contesto ambientale (condizioni di canali, condizioni orografiche, della viabilità, ecc.) non può essere motivo per non ripopolare le aziende ma, solo, indicazione per realizzare azioni di recupero ambientale che spettano all'Ente Pubblico.</p> <p>In ogni caso occorre definire strumenti trasparenti di valutazione ambientale che vanno esplicitati con chiarezza e assunti dentro una strategia finalizzata più complessivamente a gestire il territorio ma non per valutare l'azione di eradicazione di BRC e TBC bufalina che non può essere usata strumentalmente.</p>
Cosa manca		

Profilassi brucellosi

Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>La profilassi (ovvero le norme e i provvedimenti che si devono adottare, collettivamente o da parte di singoli, per la difesa contro determinate malattie, spec. Infettive.), nel piano precedente aveva un ciclo di 21 giorni che veniva calcolato dal momento in cui si chiudevano ufficialmente i prelievi sugli animali.</p> <p>Per ciclo si intende la procedura per cui in caso di infezione nella stalla con cadenza periodica si ripeto gli accertamenti.</p> <p>Questo piano prevede un ciclo di 30 giorni dal momento in cui in una stalla infetta, l'ultimo animale sia stato avviato al macello. A questi trenta giorni va aggiunta una media di 2 settimane che occorrono prima dell'avvio al macello degli animali. Ne consegue che il ciclo della profilassi passa da 21 giorni a 44 giorni.</p>	<p>Va garantita una tempistica che sia minore dei 21 giorni del piano precedente e non portata al raddoppio dei tempi.</p> <p>Il Coordinamento Unitario ha posto come uno dei principali obiettivi quello di abbattere i tempi del ciclo della profilassi.</p> <p>Nelle proposte del Coordinamento erano stati indicati in 15 giorni i tempi da realizzare per avere una efficacia adeguata.</p> <p>Perché questo accada, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none">• che il Piano torni a prevedere i suoi tempi sulla base dei prelievi effettuati e non su quella dell'avvio alla macellazione;• che i risultati dei test diagnostici siano prodotti nel periodo massimo di 5 giorni <p>Questo permette di valorizzare al meglio le stalle di quarantena delle aziende ed evitare la diffusione della malattia</p>	<p>Portare a 30 giorni il ciclo ufficiale (ma a 44 in media quello reale della profilassi) è semplicemente irresponsabile</p> <p>Se in una stalla vi sono animali positivi, la brucellosi potrà inevitabilmente esplodere in tutta la stalla con il doppio delle probabilità che aveva finora.</p> <p>Obiettivo di un Piano che voglia seriamente puntare ad eradicare la BRC non può che essere quello di restringere i tempi di 21 giorni previsto nel Piano precedente.</p> <p>Bisogna non "prendere tempo" ma intervenire sulla filiera delle analisi e degli accertamenti garantendo il funzionamento degli uffici e dei laboratori per evitare il peggio</p>
Cosa manca		

Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>Nel caso della Brucellosi, il piano prevede tre ipotesi:</p> <p>a) nell'area degli undici comuni dell'area cluster, in caso di riscontro positivo alle prove ufficiali SAR e/o FDC gli animali vengono inviati alla macellazione</p> <p>b) nell'area delle province non indenni (Caserta e Salerno) fuori dagli 11 comuni cluster, in caso di positività alle prove ufficiali (SAR e/o FDC) va eseguita almeno un'altra prova tra quelle previste dall'All. III del Reg. CE 2020/689, se non sussistano correlazioni ambientali o di altra natura con aziende infette.</p> <p>c) per le province di Napoli, Avellino e Benevento (indenni) si applicano le disposizioni dell'art. 9 comma 2 del reg. 689/2020 ovvero si apre la procedura per i focolai</p>	<p>Assumendo come utile base il dispositivo previsto dal Reg. CE 2020/689, in caso di un primo esito positivo alle analisi SAR ed FDC, va stabilito il criterio di poter ricorrere sempre, comunque e in qualsiasi condizione aziendale per tutte le Province della Regione Campania a test di conferma.</p> <p>A tal fine va previsto il ricorso sia ad una delle prove contemplate dall'All. III del Reg. CE 2020/689 sia alle analisi sui cross reagenti per abbattere i rischi da errore.</p>	<p>Lo stato attuale delle conoscenze scientifiche, sia nel caso della tubercolosi bufalina che in quello della brucellosi bufalina, non è tale da poter accertare oltre ogni ragionevole dubbio la presenza della Brucellosi e della TBC bufalina con test sierologici sull'animale in vita (ovvero con analisi sul prelievo di sangue); questo per due ordini diversi di problemi che ingenerano "falsi positivi":</p> <ul style="list-style-type: none"> - è possibile un alto rischio di confusione perché i test non sono in grado di distinguere fra la presenza dell'anticorpo e la presenza della malattia (che danno la stessa risposta); - lo stesso anticorpo può documentare la presenza della brucellosi ma, al tempo stesso, di altre malattie come la clamidia, la yersinia, ecc.. (malattie per le quali non è previsto l'abbattimento degli animali ma la loro cura). <p>Per questi motivi occorre definire metodi e tecniche certe al fine di restringere la possibilità di errore come sono quelli derivati dalle metodiche usate dai test del piano precedente per cui sono stati abbattuti centinaia di migliaia di animali considerati positivi per registrare poi che alle analisi post mortem solo la percentuale dell'1,4% è risultata realmente colpita dalla malattia.</p>
<p>Nel caso della TBC, il piano attuale prevede per il suo accertamento una prova sottocutanea IDTs (Tubercolina) che restituisce un esito misurabile in una scala di valori articolati fra negativo/dubbio/positivo.</p> <p>Nel caso di valori considerati dubbi (ovvero fra 2 e 4) si effettua una seconda prova con il Gamma Interferone prima di avviarli a macellazione</p> <p>Nel caso di valori considerati positivi (maggiori di 4) l'animale viene avviato al macello.</p> <p>Il Piano precedente prevedeva che la seconda prova si dovesse attuare sia in caso di animali positivi che con esito dubbio.</p>	<p>Il rischio di riscontri falsi positivi o di risposte equivoche nel caso della TBC è particolarmente alto</p> <p>Per questo, il piano deve prevedere il ricorso a test di conferma in ogni caso quando sussistano dubbi o in caso di esito positivo ai test delle prime analisi.</p> <p>La seconda prova può essere eseguita sia con esami comparativi che con l'interferone (All. III sez. 2)</p>	
Cosa manca		
Ricerca su efficacia del Bovigam e delle metodiche di accertamento dei casi positivi		

Fauna selvatica

Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>Il piano prevede azioni di monitoraggio a campione per valutare l'impatto della fauna selvatica sulla diffusione di BRC e TBC</p>	<p>Non basta valutare gli impatti a campione occorre intervenire sulle certezze e in particolare, occorre un piano di contenimento della fauna selvatica</p>	<p>A fronte dei gravosi investimenti che vengono chiesti agli allevatori, va garantita una azione attiva di contenimento delle specie animali selvatiche più invasive.</p> <p>Non è possibile chiedere grandi investimenti agli allevatori per impedire ai cinghiali e ad altre specie animali di contaminare le stalle mentre non si realizza alcuna strategia per contenerle</p>

Obblighi per le imprese

Cosa è previsto	Cosa va cambiato	Perché
<p>Alle imprese può essere imposto l'obbligo di realizzare opere di biosicurezza. In questo caso la norma prevede che i lavori vengano eseguiti nel giro di 3 mesi</p> <p>Se questi tempi non sono rispettati, all'allevatore viene inibito il pagamento di indennizzi nel caso che ne abbia diritto per i tre anni successivi</p>	<p>Il tempo di esecuzione dei lavori va esteso almeno ad un anno e comunque deve tenere conto dei tempi con cui vengono rilasciate le autorizzazioni a poter realizzare gli investimenti</p>	<p>Molti sono gli obblighi che vengono imposti alle imprese del territorio con particolare riferimento a quelle dell'area cluster, tutte fortemente onerose e prive di condizioni reali di sostegno.</p>
<p>Il piano prevede che gli allevatori non potranno più rivolgersi a contoterzisti né nei propri stabilimenti né in campo aperto. Nell'azienda potranno essere utilizzati solo mezzi e attrezzature intestate al titolare e condotti da personale specializzato. Gli allevatori non potranno servirsi dei contoterzisti nemmeno per la pulitura delle vasche del letame.</p>	<p>Va prevista la possibilità di poter utilizzare i servizi di imprese che operano in contoterzi</p>	<p>La Regione Campania ha indicato procedure che nei tempi e nei modi sono a volte irrealizzabili, inefficaci e, comunque, particolarmente onerose.</p> <p>In ogni caso vanno previste tempistiche adeguate per la loro realizzazione e vanno organizzate misure di sostegno agli ingenti investimenti.</p>
<p>Il piano prevede questi standard di spazio minimo per gli animali: 13 mt quadri per ogni animale adulto in lattazione e 10 mt in asciutta. Per gli animali dai sei ai 12 mesi ci vogliono 5 mt quadri, 7 metri per le manze 13-24 mesi e 10 metri per le manze gravide.</p>	<p>Occorrono misure di incentivo che sostengano gli investimenti necessari a predisporre nuovi paddock e realizzare le opere di adeguamento dei lagoni</p>	<p>Assolutamente irragionevole la disposizione di non poter utilizzare i servizi in contoterzi sia in campo che in stalla.</p>
<p>Il piano dispone che non possano essere realizzati nuovi lagoni in terra. Quelli già autorizzati dovranno essere impermeabilizzati in cemento o con altri materiali molto costosi.</p>		<p>Questo provoca un danno enorme alle imprese di contoterzi che hanno realizzato a debito grandi investimenti ed obbliga gli allevatori a fare altre insostenibili spese</p>

Mancate Risposte

	Perché
<p>Sperimentazione sulla possibilità di vaccinare i capi adulti</p>	<p>Vedi la tabella 1</p>
<p>Il piano deve prevedere una azione forte, di cui la Regione si deve rendere promotrice, che realizzi una ricerca specifica sulla specie della Bufala Mediterranea</p>	<p>E' arrivato il tempo di mettere in campo un investimento importante da realizzare di concerto con Istituzioni nazionali ed Europee per creare un Centro di Valorizzazione della Bufala Mediterranea</p>
<p>I capitoli degli indennizzi e del mancato reddito sono praticamente assenti.</p> <p>Le misure di sostegno e dei ristori che si paventano hanno tre limiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - puntano a far chiudere le aziende in cambio di incentivi economici - ripropongono una logica da assistenzialismo improduttivo - rimandano alla esecuzione del PSR con tutti i limiti di efficacia di quell'impianto normativo 	<p>L'eradicazione della brucellosi e della tbc è un problema sociale che investe tutta la collettività. Non è possibile che a farsene carico siano solo gli imprenditori che, se sono chiamati a fare investimenti, devono poter contare su un quadro di sostegno finanziario certo e trasparente.</p> <p>I ristori e gli indennizzi devono essere un capitolo autonomo dal PSR, diretto, efficace e che garantisca certezze a copertura sia delle perdite che del ripopolamento</p>

**COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA INVIATA AI
CONSIGLIERI REGIONALI LA MATTINA DEL 7 NOVEMBRE 2022 PRIMA DELLA
SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

Oggetto: riscontro dati - Seduta monotematica del Consiglio regionale del 7 novembre 2022 avente ad oggetto: "Programmazione regionale in materia di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina"

Oggetto: riscontro dati - Seduta monotematica del Consiglio regionale del 7 novembre 2022 avente ad oggetto: "Programmazione regionale in materia di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina".

In riferimento alla nota IZSM prot. 0010438 del 31/10/2022 si presenta quanto segue:

per quanto concerne la Brucellosi Bovina/Bufalina, come si evince dalla tabella sotto riportata (*Tab. a*), dall'entrata in vigore della DGRC 104 sono insorti 37 nuovi focolai in provincia di Caserta (tutti in zona cluster di cui più del 70% sono focolai reiterati) e 1 bovino in provincia di Salerno. Tali nuovi focolai sono stati "confermati" tutti, come da normativa vigente, dalle positività sierologiche. Più del 60% dei citati focolai ha avuto anche rilevamento di Brucella (esame batteriologico e/o PCR), il restante 40% (i cui esami su organo sono in parte in corso) garantisce comunque il linking epidemiologico come O.M. 14/06/2022 "proroga con modifiche dell'O.M. 28/05/2015. Tre focolai in provincia di Caserta sono stati estinti, ma non hanno ancora riacquisito la qualifica sanitaria.

Tabella a

BRC - Focolai confermati dopo l'8/3/2022 al 31/10/2022 in provincia di Caserta e Salerno				
ASL	Focolai aree cluster		Focolai zone non indenni non in aree cluster	
	Bufali	Bovini	Bufali	Bovini
CE	36*	0	1	0
SA	0	0	0	1

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022;

*3 aziende sono focolai misti (bufali/bovini) e 33 sono ancora focolaio attivo

Di seguito si propongono due tabelle riepilogative (*Tabb. b e c*): la tabella b riporta il conteggio degli esami indiretti effettuati dall'IZSM su sangue nelle aziende sede di focolaio insorto dopo l'entrata in vigore della DGRC 104/2022, la tabella c mostra il conteggio degli esami Elisa su latte.

Tabella b

BRC Prove indirette SAR ed FDC effettuate dopo l'8/3/2022 al 31/10/2022 in provincia di Caserta e Salerno in aziende focolaio insorto dopo l'8/3/2022								
ASL	Aree cluster				Zone non indenni non in aree cluster			
	Bufali		Bovini		Bufali		Bovini	
	SAR	FDC	SAR	FDC	SAR	FDC	SAR	FDC
CE	38.824	35.289	245	181	1.397	1.397	0	0
SA	0	0	0	0	0	0	208	208

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022; SIGLA del 31/10/2022

Tabella c

BRC Prove ELISA effettuate dopo l'8/3/2022 al 31/10/2022 in provincia di Caserta e Salerno in aziende focolaio insorto dopo l'8/3/2022				
ASL	Aree cluster		Zone non indenni non in aree cluster	
	Bufali	Bovini	Bufali	Bovini
	Elisa latte		Elisa latte	
CE	34	1	0	0
SA	0	0	0	0

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022; SIGLA del 31/10/2022

Si fa presente che, al 31 ottobre 2022, sono presenti su territorio Casertano ancora 33 focolai attivi di Brucellosi Bovina/Bufalina, insorti antecedentemente all'emanazione della DGRC 104/2022 (Tab. d), di cui circa il 60% sono focolai reiterati. Per quanto riguarda la provincia di Salerno uno dei due focolai attivi, confermati sempre prima dell'entrata in vigore della DGCR 104, è sotto sequestro come comunicato dai Servizi Veterinari competenti per territorio e come si evince in parte da alcune note allegate in *BDN Vetinfo*.

Tabella d

BRC_ Focolai ancora attivi al 31/10/2022 confermati prima dell'8/3/2022 (focolai non estinti)				
ASL	Focolai aree cluster		Focolai zone non indenni non in aree cluster	
	Bufali	Bovini	Bufali	Bovini
CE	31*	1	1*	0
SA	0	0	0	2

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022

* 7 aziende in aree cluster e una in area non cluster sono focolai misti

Il numero totale dei focolai riportati in tabella deve essere sommato ai focolai attivi generatisi dopo l'8/3/2022

Di seguito si riporta il numero dei focolai sospetti al 31/10/2022 per Comune nelle province di Caserta e Salerno.

Brucellosi Bovina/bufalina focolai sospetti al 31/10/2022

Tabella e

Asl	Comune	N° Focolai-Sospetti
CE	ALVIGNANO	1
CE	CANCELLO ED ARNONE	2
CE	CARINOLA	1
CE	CASTEL VOL TURNO	1
CE	GRAZZANISE	3
CE	PIETRAMELARA	1
CE	VILLA DI BRIANO	1
SA	CASELLE IN PITTARI	1
SA	GIFFONI VALLE PIANA	1
SA	SAN RUFO	1

Fonte dati Siman estrazione del 2/11/2022

Di seguito si propone la tabella riepilogativa sulle vaccinazioni RB51 effettuate. Si evince che la campagna vaccinale, allo stato attuale, ha riguardato solo le aree cluster di infezione.

Tabella f

Asl	Comune	Aziende Presenti	Aziende Vaccinate con 1° Somministrazione	Aziende Vaccinate con 1° Richiamo
CE	CANCELLO ED ARNONE	95	22	16
CE	CARINOLA	10	5	5
CE	CASTEL VOLTURNO	83	14	9
CE	FRANCOLISE	17	5	1
CE	GRAZZANISE	103	19	6
CE	SANTA MARIA LA FOSSA	39	4	2
CE	SPARANISE	9	3	1
Totale		356	72	40

Fonte dati Sana estrazione del 3/11/2022

Di seguito si riporta quanto pervenuto dell'ASL di Salerno:

- qualifiche ritirate: n.1;
- percentuale delle qualifiche ritirate rispetto alle qualifiche sanitarie totali: 0,04% (n. totale delle qualifiche sanitarie 2256);
- n. qualifiche sospese: 3
- riacquisizione qualifiche: 2 aziende

Tubercolosi

Per quanto concerne, invece, la Tubercolosi Bovina/Bufalina, dall'entrata in vigore della DGRC 104, sono insorti otto nuovi focolai in provincia di Caserta (di cui il 75% in zona cluster) e sei, di cui cinque bovini e uno bufalino, in provincia di Salerno; quattro dei 15 focolai confermati sono stati estinti al 31/10/2022.

Tabella g

TBC - Focolai confermati dopo l'8/3/2022 al 31/10/2022				
ASL	Focolai aree cluster		Focolai zone non indenni non in aree cluster	
	Bufali	Bovini	Bufali	Bovini
CE	4	2	1	1
SA	0	0	1	5

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022

*3 aziende sono focolai misti (bufali/bovini)

Di seguito si propone una tabella riepilogativa (Tab. h) relativa al conteggio degli esami gamma interferone effettuati dall'IZSM su sangue nelle aziende focolaio insorto dopo l'entrata in vigore

della DGRC 104/2022. Si ricorda che il gamma interferone, con l'entrata in vigore del reg UE 429/2016 e del Reg delegato UE 689/2020, ha assunto la stessa valenza della prova intradermica.

Tabella h

Prove gamma interferon effettuate dopo l'08/03/2022 al 31/10/2022 in provincia di Caserta e Salerno in aziende focolaio insorto dopo l'08/03/2022					
ASL	Zone non indenni non in area cluster		Aree cluster		Totale
	Bovino	Bufalo	Bovino	Bufalo	
CE	29	750	849	980	2.608
SA	141	89	0	0	230
Totale	170	839	849	980	2.838

Fonte Dati Sigla Estrazione del 02/11/2022; aree cluster Settembre

Si rappresenta che, al 31 ottobre 2022, sono presenti sul territorio Casertano 16 focolai attivi di Tubercolosi Bovina/Bufalina, insorti antecedentemente all'emanazione della DGRC 104/2022, mentre in provincia di Salerno ne sono presenti due (Tab. i).

Tabella i

TBC_ Focolai attivi al 31/10/2022 confermati prima dell'8/3/2022 (focolai non estinti)				
ASL	Focolai aree cluster		Focolai zone non indenni non in aree cluster	
	Bufali	Bovini	Bufali	Bovini
CE	10	1	5	1
SA	0	0	0	2

Fonte dati: SIMAN estrazione del 2-11-2022; aree cluster settembre 2022

Di seguito si riporta il numero dei focolai sospetti di Tubercolosi al 31/10/2022 per comune nelle province di Caserta e Salerno.

Tubercolosi Bovina/bufalina focolai sospetti al 31/10/2022

Tabella j

Asl	Comune	N° Focolaio-Sospetto
CE	CALVI RISORTA	1
CE	CAPUA	1
CE	CASTEL VOLTURNO	3
CE	FRANCOLISE	1
CE	GRAZZANISE	1
CE	PIETRAMELARA	2
CE	SAN TAMMARO	1
CE	SANTA MARIA LA FOSSA	2
CE	SESSA AURUNCA	1
CE	VILLA LITERNO	1
SA	PIAGGINE	3

Fonte dati Siman estrazione del 2/11/2022

Di seguito si riporta quanto pervenuto dell'ASL di Salerno:

- qualifiche ritirate: n.6;
- percentuale delle qualifiche ritirate rispetto alle qualifiche sanitarie totali: 0,2% (n. totale delle qualifiche sanitarie 2256);
- n. qualifiche sospese: 3
- Prove IDT effettuate in focolai confermati 221;
- Riacquisizione qualifiche: 1 azienda

Di seguito si riporta quanto pervenuto dell'ASL di Caserta:

- All. III SANAN: 184.827 totale animali controllati al 31/10/2022;
- N. 238.450 totali prove IDT effettuate al 31/10/2022



Consiglio Regionale della Campania

**Attività ispettiva
Reg. Gen. n.190/4
XI Legislatura**

Approvata all'unanimità nella seduta del 7 novembre 2022

Risoluzione

Il Consiglio regionale, nella seduta straordinaria monotematica tenutasi il 7 novembre 2022 sul tema della eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina, a seguito di ampio confronto, ha approvato all'unanimità la risoluzione che impegna la Giunta a porre in essere le seguenti azioni:

- prevedere una misura di sostegno per il mancato reddito, volta al ristoro delle aziende sottoposte a stamping out, ovvero forti abbattimenti, sostenuta anche da risorse stanziare dal Governo nazionale;
- sottoporre al Ministero della Salute un quesito riguardante l'estensione dell'uso del vaccino RB51 agli animali adulti in età non superiore a 3 anni;
- sostenere l'attuazione di un programma di ricerca finalizzata a nuove metodiche diagnostiche, anche ai fini della sperimentazione di un nuovo vaccino idoneo ad immunizzare anche gli animali adulti;
- sostenere l'azione degli organi competenti (commissario e azienda sanitaria locale) nei controlli sul rispetto delle norme sanitarie e ambientali con particolare riferimento alla gestione dei reflui applicando sanzioni conseguenti ad eventuali e ripetute inadempienze;
- demandare alle Commissioni consiliari permanenti con competenze in materia di salute e agricoltura, una verifica sullo stato di attuazione del Piano di eradicazione anche alla luce delle vigenti norme nazionali e comunitarie per individuare le eventuali azioni che si ritengano opportune per un più efficace raggiungimento degli obiettivi perseguiti.